



L'INTERVISTA

di BIANCA DE FAZIO

Il rettore Matteo Lorito

“La mia missione negli Usa apre strade agli studenti”

La futura “politica estera” della Federico II. Gli accordi con università prestigiose e fondazioni che hanno un peso culturale ed economico nella politica statunitense. I rapporti con quella fetta di classe dirigente americana che si è formata nell'ateneo pubblico più antico d'Europa, quello napoletano. Le prospettive per gli studenti, oltreoceano, e per le startup di casa nostra. E poi premi e grandi attestazioni di stima. Un bagaglio pesante quello che Matteo Lorito, il rettore dell'ateneo Federico II, porta con sé, per la “sua” università, di ritorno da un intenso viaggio in Usa. «Una settimana fitta di appuntamenti», la definisce. Il rettore è stato accompagnato da Giorgio Ventre, direttore dell'Apple Academy, e da Enzo Morra, il suo delegato per l'internazionalizzazione. Ed ecco, al ritorno, cosa Lorito racconta di quella settimana appena trascorsa «in missione per conto del mio ateneo, tra New York e Washington».

Prima tappa?

«Prima tappa, e primo traguardo raggiunto, un accordo con la Cornell University. Lì dove abbiamo anche una nostra sede (con La Sapienza)».

La Cornell è una tra le più selettive università americane, non concede facilmente...

«È effettivamente una delle più difficili con cui siglare accordi. Abbiamo firmato un protocollo che ci consente, oltre al tradizionale scambio di studenti e ricercatori, anche la possibilità di proporre nostre startup o spin-off da allocare nel loro campus di Roosevelt Island, in quel Cornell Tech riservato all'innovazione: lì ogni anno hanno l'obiettivo di lanciare sul mercato almeno dieci startup, avvalendosi anche di finanziamenti significativi».

Uno spiraglio per le nostre startup?

«Per quelle dei nostri studenti e

“ Abbiamo raggiunto un accordo con la Cornell University. Lì abbiamo anche una nostra sede

“ Candidato alla Regione? Non affronto il tema. Ma ad una candidatura sarebbero corrisposte dimissioni



Il rettore dell'università Federico II, Matteo Lorito: è appena tornato da una missione negli Usa. Nella foto grande, la sede dell'ateneo federiciano al Corso Umberto



delle nostre attività di ricerca, sui temi oggi più caldi, l'Intelligenza Artificiale, trasporti e ambiente, ad esempio. Dunque la nostra sede diventerà non solo luogo per workshop, ma presenza stabile per accogliere queste iniziative. Accordo preceduto da un intenso lavoro scientifico, ma anche diplomatico. Il nostro console generale a New York, Fabrizio Di Michele, è stato “facilitatore” di questa firma. Lui ha tra l'altro l'idea di creare a New York una piccola Innovitsf (l'incubatore italiano che abbiamo a San Francisco) in modo da portare lì startup italiane che avrebbero grandi possibilità di finanziamento. Iniziativa importante anche per Agritech; e la Fondazione Federico II potrebbe dare una mano in tal senso, anche in virtù delle analoghe richieste

giunte dai consoli italiani a Boston e San Francisco».

C'è molto da fare.

«E non solo per la Federico II. Con Claudio Pagliara, direttore dell'Istituto italiano di cultura a New York, si ipotizza un progetto per la valorizzazione della cultura accademica in Italia, che riguarda anche altre grandi università. Un valore molto importante».

Questa sortita oltreoceano è giunta a ridosso della definizione delle candidature per la presidenza della Regione. A lungo si è detto che il centrodestra guardava a lei come possibile concorrente di Fico.

«Da rettore, non affronto il tema».

Da rettore no, ma da cittadino?

«Chi è rettore fa un mestiere che non gli consente di parlare di candidature. Infatti ho più volte detto che quelle voci non le

smentivo né le confermavo. Sono fuori da ogni discorso su qualsiasi candidatura e non entro nel merito delle scelte che sono state compiute. Dico solo che quel che distingue il mio ruolo è che ad una candidatura sarebbero corrisposte le dimissioni».

Le è dispiaciuto non rientrare nei giochi?

«Ho talmente tanto da fare alla Federico II... e comunque ripeto, non parlo di elezioni».

E allora torniamo agli Usa.

«Però intendiamoci: gli incontri sono stati tanti, i progetti in cantiere anche, ma non ci sono solo gli Usa. C'è la Cina, ad esempio. Sono parte del futuro della Federico II. Ecco: questo ateneo apre un corso di laurea in Medicina nel Sannio e apre un percorso per studenti e ricercatori nel campus della Cornell University. Sappiamo guardare lontano, oltre che dentro i nostri confini regionali e nazionali».

Il che significa riconoscimento della qualità dell'ateneo.

«La formazione in Federico II è ovunque considerata di altissima qualità. Se ci fosse bisogno di ulteriore conferma, ecco l'importante incontro con la Columbia University, che nei ranking è seconda in Usa, dopo il Mit. Ha un'Academy per gli studi avanzati sulla cultura e tecnologia italiani. Gestita da docente di fisica laureata da noi».

Nella nostra qualità ci credono più che in ateneo e in Italia?

«Decisamente. Siamo talmente stimati che non soffriamo alcun senso di inferiorità nel dialogare con le grandi istituzioni americane. Solo il budget ci fanno sentire piccoli piccoli».

L'elenco degli incontri e dei rapporti stretti in questa settimana - dai gruppi che fanno lobby agli ex federiciani, dalle Nazioni Unite alle iniziative del “Cenacolo del valore” o della Fondazione degli italiani in Usa - è lungo.

«Sono iniziative che disegnano cosa la Federico II deve fare nel domani, al di fuori dei confini nazionali. Abbiamo la forza per andare oltre i numerosi accordi standard, le missioni brevi, gli Erasmus, abbiamo la forza e il prestigio per entrare nei contesti dell'alta formazione. Anche grazie agli investimenti Pnrr siamo in grado di offrire innovazioni e startup che fino a ieri ci sognavamo. Col Pnrr abbiamo portato una dotazione di conoscenza scientifica (ma non solo: 350 milioni) che ieri non c'era. È il momento di andare fuori».

E gli studenti?

«Vorrei vederli viaggiare oltre l'Erasmus, avendo come meta anche i progetti con le grandi università americane».

Una sede per le startup nell'ex casa del boss

San Cipriano, intesa tra Agrorinasce e Distretto tecnologico: incubatore di impresa dove viveva la famiglia Zagaria

di RAFFAELE SARDO

L'appuntamento è alle 10.30, in via Don Salvatore Vitale a San Cipriano d'Aversa, dove un tempo abitava la famiglia di Michele Zagaria. È qui che sarà firmato il protocollo d'intesa tra

Agrorinasce e il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania (Dac), nell'ambito del progetto per la realizzazione e gestione di un incubatore di impresa per la promozione di startup, ricerca e formazione. Il bene si estende su un'area di circa 13.500 mq e comprende tre ville, un'area destinata ad attività imprenditoriali e spazi esterni in stato di abbandono.

«Nel giugno 2025 è stato pubblicato il bando per la realizzazione delle opere, per un valore complessivo di circa 3,4 milioni di euro - spiega Giovanni Allucci, l'amministratore delegato di Agrorinasce - Le due ville gemelle ospiteranno l'agenzia per il lavoro giovanile e gli spazi di coworking. La vil-



Nella foto sopra il bene che è stato confiscato alla famiglia di Michele Zagaria

la principale diventerà la nuova sede operativa di Agrorinasce e accoglierà attività formative e servizi per le imprese. Saranno inoltre realizzati nuovi moduli per ospitare startup, un campetto di calcetto che fungerà anche da area di addestramento per droni, una piazza per l'accoglienza e un nuovo sistema di viabilità interna con parcheggi». Il progetto, per un importo di 4,47 milioni di euro, è finanziato dal ministero dell'Interno. Il protocollo d'intesa tra Agrorinasce e Dac prevede attività formative e culturali, promozione della ricerca, trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese e supporto alla nascita di imprese giovanili nei settori aeronautico e spa-

ziale. La cooperazione coinvolgerà i centri di ricerca universitari e le aziende del Dac per sviluppare progetti di tutoraggio e assistenza gestionale e finanziaria. È prevista anche la realizzazione di un laboratorio di ricerca nel comparto elettronico e percorsi formativi per giovani laureati del territorio.

All'evento di questa mattina, interverranno anche Vincenzo Caterino, sindaco di San Cipriano d'Aversa, Maria Antonietta Troncone, presidente Agrorinasce, il prefetto di Caserta, Lucia Volpe, Luigi Carrino, Presidente Dac, Antonio De Lorenzo, Rina Services Spa, Mario Morcone, assessore regionale alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione.